

**VERBALE**  
**Riunione Comitato area Appennino settentrionale**  
**Plio-Pleistocene del margine adriatico e tirrenico**  
**11 dicembre 2001**

**Partecipanti:**

Prof. Abbate (Univ. Firenze)	Prof. Guerrera (Univ. Urbino)
Prof. Cantalamessa (Univ. Camerino)	Dr. Martelli (Reg. Emilia-Romagna)
Prof. Capuano (Univ. Urbino)	Prof.ssa Micarelli (Univ. Camerino)
Prof. Centamore (Univ. Roma La Sapienza)	Dr. Miccadei (Univ. Chieti)
Prof. Costantini (Univ. Siena)	Dr.ssa Pampaloni (Serv. Geol. Naz.)
Dr.ssa D'Ambrogi (Serv. Geol. Naz.)	Dr.ssa Pichezzi (Serv. Geol. Naz.)
Prof. Deiana (Univ. Camerino)	Dr.ssa Rossi (Serv. Geol. Naz.)
Dr.ssa Delogu (Serv. Geol. Naz.)	Prof. Sandrelli (Univ. Siena)
Dr.ssa Falorni (Univ. Firenze)	Dr. Tramontana (Univ. Urbino)
Dr. Galluzzo (Serv. Geol. Naz.)	

Il dott. Galluzzo introduce il tema della riunione sottolineando la necessità di trovare una soluzione al proliferare dei nomi formazionali che pone problemi sempre crescenti di correlazione tra depositi del tutto analoghi.

La dott.ssa D'Ambrogi illustra il contenuto del materiale distribuito ai partecipanti che sintetizza lo stato dell'arte delle suddivisioni adottate per i depositi plio-pleistocenici nell'ambito del progetto CARG e propone due possibili schemi di "riorganizzazione" delle diverse unità litostratigrafiche (formazioni e membri) utilizzate nei fogli dell'Appennino settentrionale.

Il Prof. Centamore ricorda che il termine Argille azzurre è stato utilizzato, nel tempo, per indicare unità litostratigrafiche diverse per caratteristiche ed estensione temporale. Sottolinea che con questa definizione sono stati identificati ed unificati cicli corrispondenti a fasi tettoniche diverse e questo crea problemi soprattutto nelle Marche meridionali e in Abruzzo; per tale motivo sarebbe più opportuno ipotizzare la coesistenza di due Gruppi ciascuno dei quali raccolga le formazioni corrispondenti ad una diversa fase tettonica.

Il Prof. Sandrelli ritiene che il termine Argille azzurre vada conservato ed utilizzato per indicare non solo i depositi argillosi s.s. ma anche tutti i sedimenti plio-pleistocenici con caratteristiche litologiche analoghe (argille siltose, silt, ecc).

Il Prof. Cantalamessa spiega che nei fogli delle Marche la suddivisione adottata in un primo momento prevedeva la distinzione tra Argille azzurre (Pliocene inferiore) e ciclo plio-pleistocenico; tuttavia l'impossibilità di riconoscere la discontinuità tra le due unità, in gran parte dell'area studiata, ha portato alla definizione di un formazione (Macerata-Cupramontana) articolata in membri.

Il Prof. Guerrera riprende quanto detto dal Prof. Cantalamessa ricordando che la formazione di Macerata-Cupramontana è stata adottata per quattro fogli delle Marche, ma per una definizione corretta del rango delle singole unità che la compongono sarebbe necessario completare lo studio dell'intero bacino.

Il Prof. Capuano spiega quanto fatto per il Pliocene del foglio Urbino. I sedimenti pliocenici, deposti nel bacino interno di Monte Calvo in Foglia, hanno un'estensione molto limitata; per analogia con quanto esistente nell'area più settentrionale si è deciso di adottare il termine Argille azzurre.

Il dott. Martelli spiega che le differenze di nome esistenti nei fogli della RER sono legate a definizioni consolidate nell'uso delle diverse scuole accademiche ma non corrispondono a differenze sostanziali tra i sedimenti; tuttavia sottolinea l'effettiva complessità della successione. In taluni casi c'è continuità con i

sedimenti messiniani, in altri no. Talora la base del Pliocene è marcata dalle Marne di Cella, ma spesso queste non sono presenti. Le Arenarie di Borello (BOE), appartenenti al ciclo P1, marcano, dove presenti, la discontinuità tra i cicli P1 e P2; dove BOE non è visibile la successione plio-pleistocenica resta indistinta.

Ipotesi di suddivisione:

- per il margine padano-adriatico

GRUPPO del Santerno (dal basso verso l'alto):

1. Marne di Cella CEA (dove presenti)
2. Formazione delle argille azzurre FAA (a sostituire LUG, RIL, MCU)

**Nei casi in cui sia possibile riconoscere la discontinuità FAA viene sostituito da:**

Argille azzurre inferiori AAI (a sostituire le unità preesistenti poste sotto la discontinuità: es. CLN) e

Argille azzurre superiori AAS (a sostituire le unità preesistenti poste sopra la discontinuità: es. FMT)

3. Formazioni o membri come già definiti nei diversi fogli (es.: LAD, BOE, MCUn, ecc); per ciascuna di queste unità andrà definita la posizione stratigrafica entro FAA o AAI o AAS ed eventualmente andrà ridefinito il loro rango (le Arenarie di Lardiano, corpi arenacei presenti a diverse altezze stratigrafiche entro P2, potrebbero diventare litofacies).

4. Sabbie del Pleistocene inferiore p.p. e Pleistocene medio.

Andrà discussa in una successiva riunione la corrispondenza tra unità sabbiose della'area emiliano-romagnola e quelle riconosciute lungo il margine marchigiano e abruzzese.

per il margine tirrenico

GRUPPO di ? (nome da proporre)

Vale quanto detto per il margine adriatico con la suddivisione in FAA o, dove possibile, in AAI e AAS.

Per quanto riguarda le variazioni litologiche entro le argille plio-pleistoceniche si manterranno i nomi (SVV, VOP, VTR, ecc) utilizzati nei fogli Volterra, Pomarance, ecc (in modo analogo a quanto detto nel punto 2.2.)

NB la guida italiana alla terminologia e alla classificazione stratigrafica dice che:” i gruppi...possono essere costituiti da formazioni diverse in aree diverse, oppure una formazione può essere condivisa da gruppi adiacenti lateralmente”.

La Coordinatrice  
dr.ssa Chiara D'Ambrogio